

## DOPO IL VOTO/ PD

A Milano la riunione dei segretari regionali. Il segretario vanta i risultati elettorali e rilancia l'iniziativa politica nel «territorio»

La polemica con la Moratti sulla sicurezza: «Non si può strumentalizzare anche la violenza. Il problema è garantire accoglienza e legalità»

# Veltroni: coordinamento per Nord e Sud

«La nostra è stata una rivoluzione dolce». A Casini un invito per l'opposizione comune

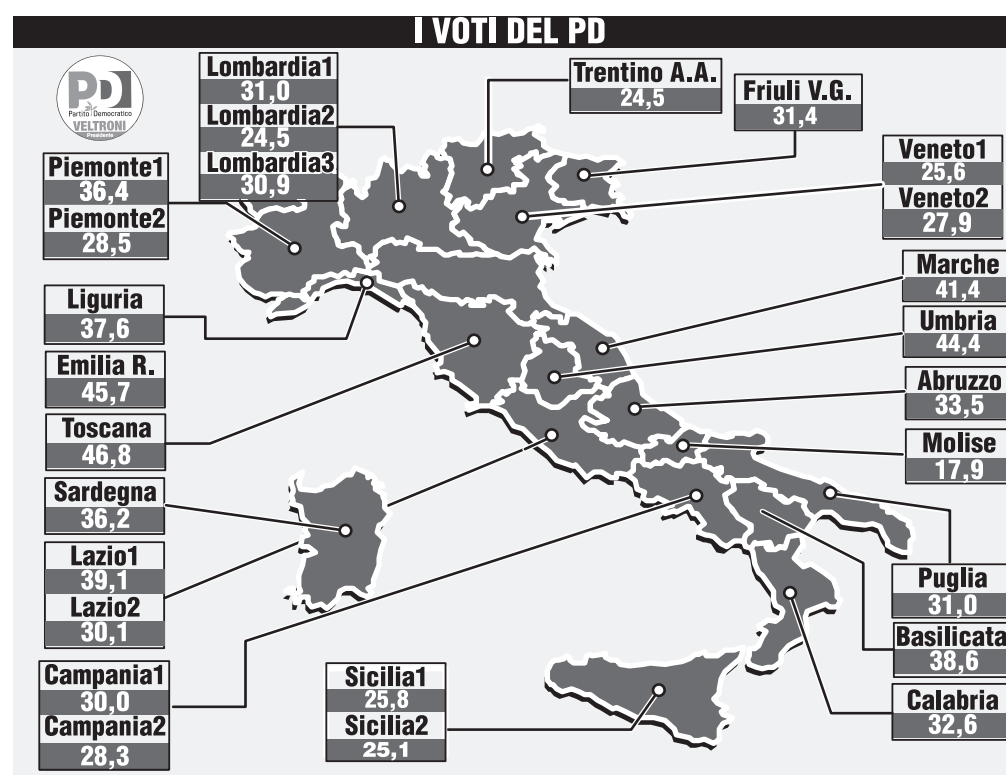
di Oreste Pivetta / Milano

**CONCRETEZZA** Una settimana fa si contavano i voti, ieri a Milano più che tirare le somme Walter Veltroni provava a rimettere sulle strade della concretezza (vocabolo assai usato, fortunatamente)

la «rivoluzione dolce», avviata mesi fa, l'Ottobre 2007 se si

vuole una data di nascita. La «rivoluzione riformista» dovrà continuare dall'opposizione, insieme con altri, ovviamente: l'alternativa alle promesse di Berlusconi (Veltroni continua a non nominarlo) la si potrà misurare nei prossimi giorni, grazie anche al «peso» di un governo ombra che dovrà proporsi in modo positivo, costruttivo, rimandando a quei titoli che erano già in programma elettorale: pensioni, salari, tasse, sicurezza. Dall'opposizione, Veltroni guarda all'Udc, in primo luogo, ma non dimentica che oltre il parlamento è rimasto un «pezzo» di questo Paese.

A Milano si sono ritrovati i segretari regionali con Veltroni, Franceschini e Bettini, invitato anche il fantasma del partito del nord, evocato da alcuni sindaci (Coffarati e Vincenzi), ritoccato nell'organizzazione geografica da altri (Cacciari), interpretato in chiave di esigenza politica più che organizzativa da altri ancora (Chiamparino). Se n'è discusso, in modo neppure troppo acceso, e alla fine s'è deciso che si farà un coordinamento. Lo ha spiegato lo stesso Veltroni, durante la conferenza stampa, «un coordinamento che promuova le iniziative politiche al nord su temi programmatici». Di coordinamento se ne farà uno anche al sud. In un caso e nell'altro, nord e sud, saranno segretari regionali, sindaci, presidenti delle Regioni e delle Province a ritrovarsi: niente burocrazia, solo l'esigenza di censire i problemi reali e immaginare soluzioni e insieme occasioni per proporre queste soluzioni. Insomma Veltroni non vuole lo spezzatino, non vuole «spezzettare», vuole un partito nazionale, secondo però quell'idea federale che sta nello stesso statu-



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni parla con Dario Franceschini durante la conferenza stampa a Milano  
Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## CURIOSITÀ

A Qualiano, vicino Napoli, Di Pietro sta con il Pd

**ROMA** C'è anche un'altra Italia dei valori, quella che governa con il pdl, il mpa e la destra. Accade a Qualiano, centro in provincia di Napoli, 25 mila abitanti, comune commissariato e chiamato alle urne dopo appena 18 mesi di amministrazione perché l'ex sindaco era stato sfiduciato. Erano in 4 a sfidarsi alla guida del comune: Salvatore Onofaro, 42 anni, architetto, consigliere uscente, che si presentava a capo di una coalizione composta da pdl, idv, mpa, la destra, e due liste civiche «il ponte» e «Qualiano vive, io la difendo»; Massimo Pelella, consigliere uscente, candidato per l'udc; Ilaria Romano,

20 anni, studentessa (il candidato sindaco più giovane che si sia presentato a questo appuntamento elettorale) in lizza per il partito democratico. E infine Tobia Tirozzi, anche lui studente, candidato per due liste «trasparenza per Qualiano» e «Qualiano libera e pulita». Ebbene, Salvatore Onofaro ha messo insieme il 62,9% dei consensi, e la coalizione da lui guidata può contare su 15 eletti, di cui ben 3 fanno riferimento al partito guidato da Di Pietro (8 sono del pdl, e uno ciascuno per le altre liste). Il candidato udc ha ottenuto il 21%. Il pd ha raccolto solo il 10,9% e due eletti.

## SDI

I dirigenti emiliani chiedono a Boselli di restare

**ROMA** La responsabilità dello scarso risultato elettorale ottenuto dal Partito socialista non è di Enrico Boselli. Anzi, l'auspicio è che il segretario del partito dia «la propria disponibilità a guidare il partito» in vista del prossimo congresso convocato per il 7 e 8 giugno. Così si legge nel documento sottoscritto dai dirigenti del partito in Emilia-Romagna. Convinti che all'esito elettorale abbiano contribuito «l'insicurezza e la paura per le condizioni di vita e di lavoro peggiorate enormemente negli ultimi anni e l'utopia del voto utile», per loro però nessuna colpa è da addossare a Boselli. «Lo ringraziamo per essersi generosamente speso in una battaglia politica che lo ha visto impegnato in pri-

ma persona - hanno precisato i socialisti - in nome di scelte e di obiettivi unanimemente adottate ed indicati dall'intero partito». Da qui il rifiuto delle sue dimissioni. «Ciò aprirebbe le porte a un congresso incardinato su problemi di successione e liquiderebbe le scelte fatte fino a oggi bollandole come sbagliate». Per i dirigenti del partito, più confortanti i risultati ottenuti dal partito a livello locale («In Emilia valga l'esempio di Imola, anche se il risultato non è stato sufficiente ad eleggere in Consiglio comunale»). «Da qui occorre ripartire - continua il documento - per attrezzare il partito al prossimo appuntamento delle europee e delle amministrative».

prima l'ostilità della sinistra radicale e di Liberazione quando sul Corriere scrisse che la sicurezza non è di destra né di sinistra, poi l'attacco del sindaco di Milano. «Sono stato colpito anche dal punto di vista dello stile dalle parole di Letizia Moratti». «Tutti i sindaci - ha detto - si sono battuti per avere più sicurezza. Potrei ricordare che il suo partito ha votato a favore dell'indulto, potrei ricordare che ha autorizzato l'ingresso senza controllo di centinaia di persone comunitarie, ma vorrei tenere la cosa fuori dalla strumentalizzazione politica». E «quella per cui - ha aggiunto - se avviene uno stupro a Roma è colpa dell'amministrazione comunale, se capita a Milano è del governo nazionale». Il problema, secondo Veltroni, è quello di garantire accoglienza e legalità. «In tutte queste polemiche c'è una cosa - ha osservato - di cui nessuno parla più: cioè le donne violentate».

## «È qui che si deve subito investire, per costruire il dopo sconfitta»

Sono arrivati da tutte le regioni d'Italia, e i «settecentrali» tengono banco: è al Nord che si vince o si perde

di Luigina Venturelli / Milano

**SI RIPARTE** «Si vive anche in un mondo di percezioni». Se fosse possibile stilare una classifica dell'amarrezza elettorale, il podio spetterebbe probabilmente ai democratici del Friuli Venezia Giulia, che all'onda anomala leghista del voto nazionale hanno sacrificato l'amministrazione di Riccardo Illy, che pure l'Istat aveva riconosciuto come la migliore d'Italia. «L'aver governato bene non è bastato a convincere gli elettori» commenta con comprensibile amarrezza il segretario friulano del Pd, Bruno Zvech. Walter Veltroni ha riunito a Milano i responsabili regionali del

partito. Arrivano da tutto il territorio nazionale per fare il punto della situazione, ma l'attenzione è tutta per i «settecentrali», quasi fossero una categoria a sé stante rispetto a quella dei politici generici: è al Nord che si vince o si perde, è sul Nord che si deve investire per costruire il dopo sconfitta. Si pensava addirittura di fare un Pd tutto del Nord, ma l'ipotesi è tramontata fin dalle prime battute dell'as-

Zvech (Friuli):

«L'aver governato bene non è stato sufficiente a premiare Illy»

semblea: tutti d'accordo, il partito è costruito su base federale e regionale, il problema è semmai quello di elaborare iniziative politiche che colgano nel segno delle regioni suddette. Dunque «si è aperta la stagione della concretezza», annuncia il giovane segretario lombardo, Maurizio Martina. Anche se la vicenda Illy fa sorgere qualche dubbio sulla capacità dei cittadini del Nord di distinguere fatti concreti ed eventuali: «Evidentemente siamo stati percepiti poco credibili su temi come tasse, sicurezza e immigrazione, a causa del legame con il governo in carica» prova a spiegare Zvech. «Siamo stati penalizzati dall'election day, che nelle baruffe nazionali ha cancellato il dibattito sulle tante cose fatte in questi anni d'amministrazione del centrosinistra». Non è facile ingoiare un rospo immeritato,

ma i democratici friulani hanno già deciso da dove ripartire. Da «assemblee aperte nei cento circoli del Pd già attivi in tutta la regione». La sfida non si preannuncia più semplice in Lombardia, nonostante sembri scongiurato il rischio di nuove elezioni regionali nell'autunno. La Lega ha già fatto il pieno di ministri al governo e Formigoni rimarrà con tutta probabilità al vertice del Pirellone: «Vogliamo chiarezza sulla presidenza della regione»

Martina (Lombardia):

«Ora viene il difficile anche per la destra: devono tradurre i loro slogan roboanti»

insiste Martina. «Un'istituzione locale così importante non può essere ingessata dal balletto delle poltrone aperto nel centrodestra, solo perché c'è da decidere il destino di un uomo». Data l'abbondante retorica nordista sfoggiata da Pdl e Carroccio, il segretario lombardo del Partito democratico promette un'opposizione senza sconti, a cominciare dal federalismo fiscale e dalla sicurezza: «Ora arriva il difficile anche per loro, vediamo come riusciranno a tradurre gli slogan roboanti in proposte fattibili. Nel divario ci inseriremo noi con proposte alternative». Nella convinzione, ripete Maurizio Martina, che alla fine «vince chi è più concreto». In Emilia Romagna lo scenario è molto diverso da quello lombardo, la Lega sta al 7% e il Partito democratico al 45%, ma l'impostazione non cambia: «Il ri-

sultato elettorale non modifica l'agenda - sottolinea il segretario regionale Salvatore Caronna - occorre procedere con un'azione forte e coerente di radicamento del partito sul territorio». Insomma, esiste «un progetto federalista su base regionale da portare a compimento»: nelle città in cui il Pd è maggioranza di governo si prosegue con la buona amministrazione delle «belle cose concrete», e nel dibattito politico nazionale si procede a costante verifica

Caronna (Emilia):

«Vogliono abolire l'Ici? Benissimo, ma non un solo posto in meno negli asili nido»

del governo. «Vogliono abolire l'Ici?», si chiede Caronna. «Benissimo, purché rimpiazzino le risorse che verranno a mancare ai comuni, perché non accetteremmo la riduzione di un solo posto negli asili nido». A maggior ragione i democratici del Veneto non vogliono perdere tempo a «disquisire tra di noi sulla forma partito». Con il Carroccio che si aggira in media al 20% dei consensi, ma raggiunge picchi da 30%, è meglio «restare ancorati al profilo del partito riformista». Il che, spiega il segretario Paolo Giaretta, «significa portare avanti i temi cari al Nord: federalismo fiscale, politiche per lo sviluppo, semplificazione burocratica e fiscale, questione salariale e tutela dei ceti deboli, efficienza dei grandi servizi pubblici». È su questi temi che il Pd «lancia la sfida al governo delle destre».